

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A

DOMENICA della DIVINA MISERICORDIA - Liturgia delle ore Propria

LETTURE DEL GIORNO

**19 APRILE DOMENICA
della DIVINA MISERICORDIA**

At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31
 Rendete grazie al Signore perché è buono: il
 suo amore è per sempre.

ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK

20 LUNEDÌ

At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8
 Beato chi si rifugia in te, Signore

21 MARTEDÌ

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15
 Il Signore regna, si riveste di maestà

22 MERCOLEDÌ

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21
 Il povero grida e il Signore lo ascolta

23 GIOVEDÌ

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36
 Ascolta, Signore, il grido del povero

24 VENERDÌ

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15
 Una cosa ho chiesto al Signore:
 abitare nella sua casa

25 SABATO - SAN MARCO Evangelista

1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20
 Canterò in eterno l'amore del Signore

26 APRILE**III DOMENICA di PASQUA**

At 2,14-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35
 Mostraci, Signore, il sentiero della vita

CELEBRAZIONI



**FESTA
DELLA
DIVINA
MISERICORDIA**
 DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

**IN QUESTO GIORNO, TUTTE LE PORTE DIVINE SONO APERTE,
 ATTRAVERSO LE QUALI FLUISCONO LE GRAZIE.**

**La Festa della Misericordia sia un rifugio per
 tutte le anime, specialmente per i peccatori!**

Coroncina**ALLA DIVINA MISERICORDIA**

*Si usi la corona del Rosario. In principio:
 Padre Nostro, Ave o Maria, Credo.*

Sui grani maggiori del Rosario:

**"Eterno Padre, io Ti offro
 il Corpo e il Sangue,
 l'Anima e la Divinità
 del Tuo diletto Figlio
 e Nostro Signore Gesù Cristo
 in espiazione dei nostri peccati,
 di quelli del mondo intero
 e di quelli delle anime del Purgatorio".**

Sui grani dell'Ave Maria per dieci volte:

**"Per la sua dolorosa passione
 abbi misericordia di noi, del mondo intero
 e delle anime del Purgatorio".**

Alla fine ripetere per tre volte:

**"Dio Santo, Dio Forte, Dio Immortale:
 abbi pietà di noi, del mondo intero
 e delle anime del Purgatorio"**

ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK



Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap. **in cammino**



Anno XXXII - N.16

www.parrocchiasantandreatortoli.org

19 - 25 Aprile 2020

LA FEDE genera la speranza

In questa seconda domenica dopo Pasqua, detta in albis, celebriamo la festa della Divina Misericordia.

La sera di Pasqua i discepoli se ne stavano nel cenacolo, a porte chiuse, per paura dei Giudei. La crocifissione e la morte del loro Maestro aveva fatto crollare ogni loro speranza.

Apparendo loro Gesù li saluta dicendo: «Pace a voi». Non è un saluto, e nemmeno un semplice augurio: è un dono. È il frutto dell'amore che lo ha portato a morire sulla croce. È la pace della pasqua, la pace della riconciliazione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro.

Poi mostra nelle mani, nei piedi, nel fianco le piaghe dalle quali è sgorgata la pace, assicurando i discepoli che e Lui in persona, vivo in mezzo a loro: non un fantasma o una allucinazione, ma realmente colui che era vissuto con loro e che avevano visto appeso alla croce.

Con la sua pace Gesù dona anche lo Spirito Santo, perché possano continuare la sua missione: portare il perdono dei peccati, far incontrare le persone con la misericordia di Dio. «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Li manda dunque a proclamare la sua infinita misericordia. A quella apparizione di Gesù non era presente l'apostolo Tommaso, il quale non si lasciò convincere dalla testimonianza degli altri, dichiarando: «Se non vedo non credo».

Egli avrebbe voluto toccare, vedere, verificare.

La fede che nasce nella comunità si manifesta nella carità e nella comunione fraterna, come testimoniano gli Atti degli apostoli. La vita nuova dei credenti è caratterizzata dall'ascolto assiduo della Parola annunciata dagli Apostoli, dalla partecipazione all'Eucaristia e ai momenti di preghiera, dall'amore fraterno che unisce i cuori e si esprime nella condivisione dei beni materiali e spirituali. È questa la vita vera, frutto della fede in Gesù.

Otto giorni dopo c'è anche Tommaso quando Gesù appare di nuovo. Dopo il saluto «Pace a voi!», rivolgendosi a Tommaso lo invita a toccare e a non essere incredulo, ma credente. L'apostolo allora fa una meravigliosa professione di fede in Gesù, dicendo: «Mio Signore e mio Dio».

don Piero

PREGHIERA

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi la fede pasquale per aderire sempre di più a Lui e camminare in una vita nuova.

Amen!

L'ESPERIENZA DI TOMMASO

L'esperienza di Tommaso ci fa riflettere sugli atteggiamenti fondamentali della fede. Innanzitutto la fede è un dono di Dio, non è frutto del nostro sforzo, della ragione.

Inoltre la fede è un fatto personale che tocca l'intimo della persona, E' una scelta che ognuno deve fare in maniera libera e responsabile, un cammino che alla fine deve portare ad una decisione per il Signore, riconosciuto, come Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Credere è riconoscere quel Gesù risorto e vivo «il mio Signore e il mio Dio», il mio Salvatore! La fede, infatti, non consiste in una adesione puramente intellettuale, ma implica un incontro reale con Gesù Cristo e in un coinvolgimento di tutta la persona.

Dove e come incontrare oggi il Signore risorto? La risposta la troviamo nel vangelo di oggi che ci dice che Gesù appare ai discepoli riuniti la domenica di Pasqua e la domenica successiva. Cosa ci dice questo? Che incontriamo il Signore risorto nella Chiesa, nella comunità di Gesù, specialmente quando la domenica si riunisce insieme per celebrare l'Eucaristia! La fede «fai da te», della serie: credo a modo mio... è fasulla! Tommaso è il tipo del cristiano che si apparta dalla comunità e non dà credito alla fede della Chiesa. È la Chiesa il luogo dove si può fare esperienza del Risorto e della sua divina misericordia. La tentazione oggi è il soggettivismo religioso che spesso cerca consolazione in devozionalismi sentimentali, fuori dall'esperienza della Chiesa. La fede l'abbiamo ricevuta nella Chiesa, ed è nella comunità cristiana che essa trova il suo sostegno e il suo alimento.

Questa è la fede che rende beati: "Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!". Pietro nella seconda lettura dice: "Voi lo amate pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui". Sono beati coloro che, attraverso la Parola di Dio, proclamata nella Chiesa e testimoniata dai cristiani, credono che Gesù Cristo è l'amore di Dio incarnato, la Misericordia incarnata. La fede è sorgente di gioia, la gioia che viene dalla certezza di essere amato da Dio con un Amore che non viene mai meno. Dice S. Pietro nella seconda lettura: "Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove" Questa gioia non sta nell'assenza della Croce, ma nel comprendere che il Crocifisso è risorto. Come testimonia la comunità primitiva descritta dagli Atti degli apostoli, la fede nel risorto rende i credenti un cuor solo, uniti nell'ascolto della parola di Dio, nella preghiera e nella celebrazione eucaristica.

«Mio Signore e mio Dio!»



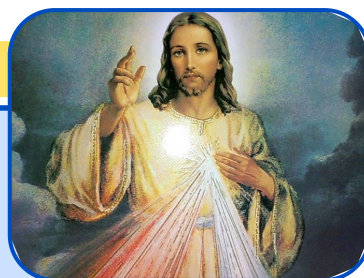
Coroncina

ALLA DIVINA MISERICORDIA

DOMENICA PASQUALE 1500

**tutti insieme, uniti spiritualmente,
celebriamo**

la Coroncina alla Divina Misericordia



Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE

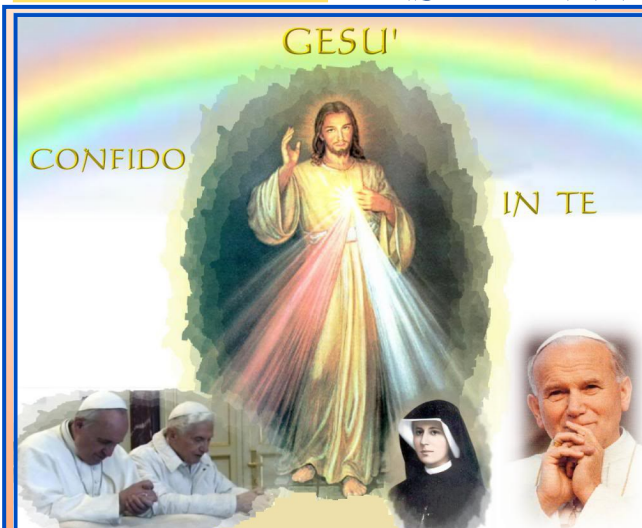
Servono gesti di bene concreto per portare tenerezza

Papa Francesco invita tutti a un "gesto concreto di bene" per portare "tenerezza" anche in questo tempo di pandemia. "Vi incoraggio a collaborare con Dio nel compito di costruire la pace, in ogni momento e in ogni luogo, a partire da quelle situazioni in cui si vive e dalle persone che abbiamo intorno; in particolare in questi momenti che stiamo vivendo a causa della pandemia, in modo che, con un gesto concreto di bene, possiamo portare la tenerezza, la gioia e la pace di Cristo risorto", ha affermato Papa Francesco nell'udienza generale, incentrata sulla settima Beatitudine evangelica: "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio". Poi ha aggiunto: "La pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione". Ha proseguito dicendo: "per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola 'pace', che può essere frainteso o delle volte banalizzato". "Dobbiamo orientarci fra due idee di pace", ha spiegato il Pontefice: "La prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola shalom, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Quando in ebraico si augura shalom, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace. C'è poi "l'altro senso, più diffuso, per cui la parola pace viene intesa come una sorta di tranquillità interiore". "Tante volte - ha aggiunto a braccio - è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita. Mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale". "Tante volte il Signore deve essere 'segno di contraddizione', scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza".

a cura di **MARCO LADU**



19 APRILE FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA



Quali sono le origini della festa? Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel *Diario*, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Plock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa

nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

Perché è stata scelta la prima domenica dopo Pasqua? Per lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia. "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". (sr. Faustina)